

Attribuita agli anni '50 del Cinquecento è la bellissima veste "alla spagnola" in velluto color rosso vivo, bordata di passamanerie in seta rosa e oro. Si tratta con ogni probabilità dello stesso abito con il quale il Bronzino aveva celebrato Eleonora di Toledo, moglie del Granduca Cosimo I, con il figlio Francesco, nel dipinto qui esposto che rappresenta la versione più recente del più noto ritratto di Eleonora conservato agli Uffizi. La foggia di questa veste esemplifica la tipologia della moda ducale con una silhouette che si stringe in vita allargandosi conicamente a terra e dotata di ampio strascico. Le guarnizioni, applicate al centro del busto, attorno allo scollo e sulla lunghezza delle maniche, sono in seta color cremisi ricamate con del filo dorato che traccia un motivo vegetale; una seconda guarnizione corre lungo la parte centrale della gonna e profila l'orlo.

Con l'abito di Eleonora, unico abito femminile del Cinquecento conservatosi al mondo, nella sua integrità, sono esposte altre due vesti prive di maniche. Una è in velluto operato, un tempo di un brillante color verde, che gioca cromaticamente con il fondo giallo impreziosito da trame in oro, un tipo di tessuto rarissimo prodotto a Firenze tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, e di esclusivo uso granducale per via delle leggi suntuarie emanate da Cosimo I nel 1546 che limitavano l'utilizzo di generi di lusso agli abitanti dello stato toscano. L'altra veste è in lana su ordito di lino verde scuro, realizzato a Pisa intorno al 1550, forse della stessa Eleonora.

RITRATTI DELLA FAMIGLIA DE' MEDICI

A partire dal XV secolo la vicenda politica di Pisa è segnata dalla dominazione fiorentina, di cui restano tangibili testimonianze in molti monumenti di carattere militare: dalla Cittadella Vecchia, al bastione del Parlascio, al bastione progettato da Giuliano da Sangallo. Con i Medici l'aspetto medioevale della città subisce le maggiori trasformazioni, soprattutto con la risistemazione di Piazza dei Cavalieri, voluta da Cosimo I e progettata da Giorgio Vasari, a partire dal 1562. Da questo momento sulle facciate di molti palazzi signorili compaiono i ritratti e i busti dei nuovi signori di Pisa.

Nelle sale del museo sono esposti alcuni interessanti ritratti dei Medici, per lo più provenienti dalla raccolta dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, l'ordine militare religioso istituito nel 1561 da Cosimo I. Tra questi spiccano il *ritratto a figura intera di Cosimo I con le insegne granducali*, copia eseguita nella seconda metà del Seicento dal fiammingo lustus Sustermans, ritrattista ufficiale della casata, quello della consorte *Eleonora di Toledo col figlio Francesco*, raffinato dipinto della metà del XVI secolo del fiorentino Agnolo Allori, detto il



Bronzino, e un'insolita immagine di *Ferdinando dei Medici in abiti cardinalizi prima della rinuncia all'abito talare*, dettata dalla morte prematura del fratello Francesco, eseguito da Alessandro Allori nel 1588.

Degno di nota è anche un dipinto su tavola raffigurante *San Sebastiano*, della seconda metà del Cinquecento, attribuito a Giorgio Vasari.

RITRATTI DEGLI ULTIMI MEDICI E DELLA CORTE DEI LORENA E DEI SAVOIA

Tra i ritratti ufficiali è esposta la serie eseguita nel 1709 da un ignoto ritrattista, in occasione della visita del re Federico IV di Danimarca a Firenze, che ritrae gli ultimi Medici. Tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento le dimore medicee si arricchiscono di numerosi ritratti di nobildonne di corte, di cui restano interessanti esempi anche a Pisa. Molti provengono dalle ville di Poggio Imperiale e Lappoggi, eseguiti per volontà di Vittoria della Rovere, moglie di Ferdinando II, dal ritrattista ufficiale della casata Antonio Franchi e successivamente da pittori tedeschi, legati alla corte di Baviera, da cui proveniva Violante Beatrice, nuora di Cosimo III.

Fra le opere esposte troviamo anche tre deliziose tele del bolognese Giuseppe Maria Crespi, detto lo Spagnolo, uno dei principali pittori del Settecento italiano, commissionate dal suo protettore il gran principe Ferdinando dei Medici. Curioso ed insolito è il dipinto raffigurante, con immediatezza e realismo tipici del Crespi, una giovane popolana che si spulcia.

Questo tipo di collezionismo continua con i Lorena che, succeduti ai Medici dopo la morte del granduca Giangastone, nel 1737, ampliano il palazzo arredandolo con nuova mobilia e dipinti; in particolare, con Pietro Leopoldo I, divenuto imperatore d'Austria e re d'Ungheria nel 1765, l'edificio diventa "l'imperial palazzo". Di questo periodo restano il *Ritratto di Pietro Leopoldo I* (1791) di Vincenzo Giuria, copia del famoso dipinto eseguito da Anton Raphael Mengs oggi al Prado di Madrid, e quello di *Maria Luisa di Borbone* (1791) opera anch'essa del Giuria. Si noti inoltre l'effigie dell'ulti-